

PROFESSIONISTI IN DIGITALE? SCENARI PER IL FUTURO DELLA PROFESSIONE

di **Francesco M. Renne**

Il convegno

Lo scorso 26 febbraio si è tenuto un importante convegno al Politecnico di Milano, dal titolo “Professionisti in digitale? Un valore per le imprese clienti”, nel corso del quale è stata presentata la “ricerca 2014” dell’Osservatorio ICT & Professioni, che ha evidenziato lo stato dell’arte della diffusione delle tecnologie informatiche e del cambiamento che la “rivoluzione digitale” sta portando nei modelli organizzativi delle professioni di commercialista, avvocato e consulente del lavoro.

Sui temi della ricerca si sono confrontati gli addetti del settore informatico, alcune voci della politica, rappresentanti delle Professioni e del mondo accademico, fornendo ai presenti un quadro – non sempre univoco – dello stato delle cose e degli scenari in divenire.

La ricerca

La ricerca, al di là dei singoli numeri, evidenzia come emergano alcuni trend tendenziali. In particolare: una sostanziale soddisfazione della clientela verso i loro Professionisti, pur se accompagnata da una crescente richiesta di carattere economico-gestionale e un’aspettativa di informativa offerta sempre più in anticipo; un sostanziale progressivo incremento dell’innovazione digitale negli studi professionali, pur rimanendo fenomeno pressoché law driven; una interessante crescita, seppur ancora non diffusa in maniera omogenea, dell’utilizzo di software in “condivisione” tra clienti e professionisti; una conferma della “frammentazione dimensionale” degli studi professionali, a cui si associa un budget di spesa conseguentemente non particolarmente rilevante.

Inoltre, particolare attenzione meritano, soffermandoci su ciò che concerne la nostra Professione, i dati sulla fatturazione elettronica (35% di utilizzo sul campione, a fronte di poche richieste da parte del portafoglio clienti), sulla conservazione digitale (erogato dal 17% del campione) e, infine, sull’evidenza che nell’82% dei casi il registro dei corrispettivi sono ancora manuali e consegnati in maniera cartacea agli studi professionali (contro un risparmio potenziale per il sistema-paese stimato in ca.1,1 miliardi di euro se si diffondesse la gestione telematica dell’adempimento).

Le voci

Le voci della Politica – il sottosegretario all’economia Zanetti e il viceministro alla giustizia Costa, collegati entrambi in videoconferenza e ai quali va riconosciuto il merito di non essersi sottratti al confronto – hanno autorevolmente delineato le priorità del Legislatore sul tema, non necessariamente (almeno stando anche ad alcuni commenti in sala) condivise appieno da parte dei partecipanti al convegno.

Le voci delle professioni hanno visto, come detto, alternarsi avvocati (rappresentati dal Consigliere Nazionale, Allorio, che ha fatto un’importante apertura al dialogo fra le nostre professioni), consulenti del lavoro (tramite un rappresentante della loro Fondazione) e commercialisti (il Consigliere Nazionale, Foschi, il presidente AIDC, Dell’Apa, i Colleghi Tumietto, in rappresentanza dell’UNGDCEC e Cortellazzo, in rappresentanza della rete

d'impresa Menocarta.net, oltre al sottoscritto, in rappresentanza della Fondazione Nazionale dei Commercialisti).

Il confronto si è sviluppato anche con l'apporto dell'Accademia (in particolare il prof. Bertelè e il prof. Rorato, quest'ultimo coordinatore della ricerca) e delle Istituzioni (tra le quali il ForumPA, AgID, XBRL Italia e Infocamere).

Un contributo alla discussione

In sintesi, il contributo alla discussione portato – mio tramite – dalla nostra Fondazione è riassumibile in tre “sassi lanciati nello stagno”:

- (i) una riflessione sull'attuale stato delle cose, dato dal livello dimensionale medio, che condiziona di fatto gli investimenti in innovazione tecnologica;
- (ii) un rischio insito nel “subire” il cambiamento, a vantaggio di altri (siano esse software house, provider o banche) invece che “governarlo”, e ciò anche per effetto del fenomeno prima indicato come “law driven”;
- (iii) infine, una “provocazione”, cioè l'auspicio di passare dalla “ricerca sull'oggi”, come quelle fatte sin qui (necessarie, ma poco “proattive”), alla “ricerca sul futuro”, sforzandoci di immaginare ciò che sarà l'attività Professionale (ciò che “saremo” o “vogliamo essere” come Professione fra, per dire, vent'anni) per poter così individuare i “gap” da colmare al fine di metterci in condizione di “raggiungere”, invece che “subire”, quel futuro ipotizzato.

È la strada da percorrere? La strada dell'innovazione tecnologica appare ineludibile, anche in un orizzonte temporale ben più a breve; l'impatto sull'organizzazione del nostro lavoro (e nondimeno sui “margin” economici), anche. I “sassi” sono stati “lanciati”, qualche riflessione, di più ampio respiro che la mera contingenza delle scadenze imposte da un Legislatore poco attento alla nostra Professione, appare – a mio sommesso avviso – necessaria.

15 marzo 2015